

Ieri l'assemblea con le forze politiche

# LAVORATORI SOLLECITANO UNA SVOLTA PER LA MOTTA

Presenti solo i rappresentanti del Pci, della Dc e di Dp - I sindacati rifiutano l'ipotesi di costruire a Napoli un nuovo stabilimento per la produzione di zuccheri - Stamane incontro con gli enti locali

Quale l'impegno concreto delle forze politiche napoletane in difesa dell'occupazione per i lavoratori della Motta? Questa la domanda che è stata posta con insistenza ieri mattina dai dipendenti dello stabilimento di Fuorigrotta nel corso della assemblea svolta con i rappresentanti dei partiti politici. Gli unici a presentarsi però nella sala mensa al confronto con i lavoratori erano stati solo gli esponenti del Pci (la delegazione era composta dai deputati Petrella e Formica, dall'assessore provinciale Nespoli e dal compagno Lamone), della Dc e di Democrazia proletaria: assenti tutti gli altri partiti democratici. A portare la loro solidarietà ai lavoratori che occupano la fabbrica da mercoledì scorso sono intervenuti anche numerosi consiglieri di fabbrica e una delegazione dell'Uil.



Un aspetto della festa della notte di S. Silvestro nella sala mensa della Motta occupata

I timori dei lavoratori sono ben comprensibili. Oggi a Napoli al numero del Bilancio si tiene l'incontro definitivo per l'Unidil. La SME e il governo hanno presentato ai sindacati un piano che prevede tra l'altro per la fabbrica napoletana la chiusura immediata e la cassa integrazione per i circa 400 dipendenti. Contemporaneamente dovrebbe essere avviata la costruzione di un nuovo complesso industriale nella nostra città al quale verrebbe affidata la produzione di zuccheri da usare per tutti gli altri prodotti dolciari del gruppo. La realizzazione di questo piano dovrebbe avvenire nel giro di due tre anni e permetterebbe la riassunzione di tutti gli attuali dipendenti, fatta eccezione per quelli in servizio nel bar di via Roma (53), per un centinaio di lavoratori dei depositi di Casandrino e di via Reggia di Portici, e circa cento fra viaggiatori e piazzisti. Questa soluzione è inaccettabile, ha detto Franco Muono, segretario provinciale del sindacato alimentare perché comporta per Napoli subito una perdita di circa duecento posti di lavoro. Ma è inaccettabile anche perché è tuttora vigente, mentre la costruzione di un nuovo stabilimento (che dovrà produrre zuccheri) non fa altro che confermare la nostra condizione di città che si voglia definitivamente chiudere la Motta di Napoli.

## I cittadini cominciano a collaborare

### Per il servizio di Nettezza urbana Capodanno positivo

Stop (o quasi) all'incivile lancio di suppellettili e cocci

La lunga, capillare e costante campagna di sensibilizzazione dell'assessorato alla nettezza urbana, che ha avuto visibili frutti nella notte di Capodanno: per la prima volta, dopo decenni, si è potuto transitare senza danno, e senza trovare un lampo di detriti con montagne di suppellettili vecchie, nelle principali strade cittadine, ma anche in via Chiaia, e nei quartieri popolari.

## Dibattito al Maschio Angioino

### Strutture pubbliche per il tempo libero

E' organizzato dal comitato per «Natale a Napoli - Si prepara intanto «Tuttanapoli di corsa»

Nel quadro delle iniziative del «Natale a Napoli» di particolare interesse si presenta il pubblico dibattito che si svolgerà oggi alle ore 17.30, nell'aula dei Baroni, al Maschio Angioino, sul tema: «Per una città a misura d'uomo. Recupero ed utilizzo delle strutture pubbliche». Vi prenderanno parte Aldo Crimi, assessore al Turismo e al commercio della Regione Campania; Domenico Borriello, assessore Avvocatura, Servizi tecnologici e Turismo della Provincia di Napoli; Antonio Carpio, vice sindaco di Napoli; Edoardo Vittoria, assessore ai Beni culturali e al Patrimonio del Comune di Napoli. Presiederà il prof.

## Dimissioni di Porcelli

Dopo l'apertura della crisi alla Regione con le dimissioni prima degli assessori socialisti e poi dell'intera giunta, ieri il presidente della terza commissione consiliare permanente, Francesco Porcelli, ha invitato la seguente comunicazione al presidente dell'assemblea: «Poiché gli organi direttivi del Psi hanno preso la decisione di considerare superato il quadro politico realizzato nell'agosto del 1976, ritenendo così le dimissioni della giunta regionale, ritengo doveroso rassegnare a mia volta le dimissioni dalla carica di presidente della terza commissione consiliare alla quale fui eletto in virtù del medesimo accordo politico che portò alla formazione della giunta regionale oggi dimissionaria».

## «Criminali incalliti» quasi tutti i rapitori dice il Pm

# La pena più pesante chiesta per uno dei Luise latitante

Si tratta di Gennaro, cugino di Ciro, fra i più attivi organizzatori del sequestro - Pianti dei familiari dei fratelli Bacio-Terracina - L'unico «recuperabile» è «o' raggiuniere» Franco Agozzino

Urla di disperazione hanno interrotto ad un certo punto la requisitoria del Pm dr. Lancuba mentre enumerava le sue richieste (di cui parliamo in altra parte del giornale): pianti e grida venivano dai familiari dei due fratelli Bacio-Terracina, Mariano e Raffaele, agganciati con sulle spalle altri amici di galera, componenti della banda che ha sequestrato Guido De Martino. Credevano di poter salvare perché, nei giorni del sequestro (5 aprile 15 maggio) l'uno era in ospedale bloccato da una frattura, l'altro era da poco uscito di prigione e lo assisteva ogni sera. Il presidente ha fatto portar fuori le donne che invocavano e i parenti piangenti; e il silenzio è tornato nell'aula dove l'unico che ha mostrato una certa commozione è stato Ciro Luise.

E' accaduto quando il Pm ha detto che in un'indagine su qualche segno di ripensamento e di recuperabilità, mentre identificava nella personalità di suo cugino Gennaro (il latitante per il quale è stata chiesta la pena più pesante, 18 anni) una spiccata tendenza al crimine, una grave pericolosità sociale.

Anche per Limongelli il Pm ha avuto parole che rinviano all'ambiente sociale (del quartiere Sanità) in cui questo piccolo «boss» ha vissuto assumendo un carattere spavaldo, secondo un assurdo concetto di coraggio ma con impulsi veri di generosità. E' lui che cerca più di tutti di scagionare i coimputati, addossando responsabilità anche non sue. Ma fra tutti l'unico che davvero può tornare (scontata la pena che gli spetta) nell'ambito della società, è secondo il Pm, Franco Agozzino, detto «O'Raggiuniere» o anche «O'Biscotto».

Criminali incalliti, sfacciatissimi, vengono definiti dal Pm tutti gli altri imputati: i due Bacio-Terracina, Angelo Cuono Divino, Giuseppe Altieri (detto «Peppè o' pulastro»), Giuseppe Zanca (detto «Benitozzo»), Giuseppe Ponticelli (detto «Puruzzo»), Umberto Marone (detto «Bertino»), Umberto Navigli, riciclatore, nonché Giulio Castaldo, altro latitante da considerare assai pericoloso visto che tutti cercano in qualche modo di scagionarlo. E' evidente che ha fatto arrivare i suoi eloquenti «messaggi» ai carcerati, e un violento: avendo avuto solo 28 milioni per i suoi turni di guardia, voleva ammazzare Franco Agozzino. Aveva saputo che l'altro guardiano, Iavarone (unico momento di umanità in quest'ultimo è quando rassicura De Martino che non lo daranno mai ai NAP) aveva avuto di più. Per il vecchio Giovanni Uta (chiamato da tutti «zio Giovanni») la definizione è quella di uno che ha paura per il colpo troppo grosso e impudendo, ma non resiste alla tentazione dei milioni: uno che telefona al Psi, ma lo fa in modo da non far capire nulla, e non chiama la polizia a cui, sia pure in modo anonimo, poteva dire qualcosa che non somigliasse troppo ad uno stupido scherzo.

Oltre alle pene detentive, la pubblica accusa ha chiesto per ciascuno altri anni (da 2 a 6) di libertà vigilata e pesanti multe (due milioni, la più bassa, per Altieri, 6 milioni per Castaldo; 250 mila lire per Raimondi, l'unico di cui è stata chiesta l'assoluzione per insufficienza di prove).

## Equilibrio e senso di responsabilità

E' apparsa come una requisitoria facile, quella pronunciata ieri dal dott. Lancuba contro i rapitori di Guido De Martino. E' invece, dietro l'apparente semplicità, il magistrato ha dovuto superare enormi difficoltà e dilemmi.

La prima e questa: gli imputati sono andati a giudizio per direttissima, sostenendo che essi agirono per fini di lucro; nello stesso tempo il Pm ha mantenuto presso di sé gli atti, continuando l'indagine contro i mandanti, che se vi sono certamente hanno avuto un fine politico. Come conciliare questo dilemma? Il rapimento ha avuto un fine politico a un fine di lucro? Era attesa al varco, l'accusa, su questo punto, il dott. Lancuba ha disinvoltamente superato questo ostacolo. Furono questi imputati ad organizzare, rapimento, a portarlo a termine ed a spartirsi i soldi. Sono stati essi a dire che lo fecero per far quattrini e non per altre ragioni. Quindi l'accusa di rapimento a scopo di estorsione e nelle loro confessioni. Ma allora perché continuare ad indagare su eventuale movente politico? Semplice, ha detto il Pm, perché l'imputato Tene fa dei riferimenti a confessione da lui poi ritrattata — a retroscena politici; è quindi logico che si intenda indagare anche sotto questo aspetto.

A questo punto riteniamo si imponga da parte nostra una precisazione che stonchi una buona volta commenti ed illazioni fuori di luogo. L'eventuale movente politico, in questa azione, non è una alternativa a quello di lucro, inteso come lucro volgare, criminale, personale. Qui non si è commesso un gravissimo fatto per affermare un principio politico o per finanziare un'idea, per de generata che fosse. I soldi andarono nelle singole tasche, furono speso per il gioco o altro. La causale politica «si aggiunge» a quella comune; sussisterebbero sia l'una che l'altra. E con questo vantaggio per gli imputati non riusciamo a comprenderlo.

Su questo punto si sono dette cose incredibili. Imputati scagionati l'uno contro l'altro perché questo o quello rivelasse i nomi dei «politici»; un imputato che urla risentito perché vuol sapere per colpa di quale per sonaggio sta in carcere. Cose inenunciabili, dicevamo. Hanno sequestrato un uomo di grossa notorietà, diretta ed indiretta; lo hanno tenuto per quarantacinque giorni in prigione, hanno deciso fra loro e contrattato con la famiglia il riscatto. In tutto questo nessuno di loro, mai ebbe la curiosità di chiedere — a chi dicono lo sapevo — chi fosse il «personaggio» cui il sequestro giovava e che copriva loro le spalle. Mai, neppure cupire a mare in ogni eventualità per valutare la attendibilità delle garanzie che forniva, la sua statura, la figura politica, la sua capacità di non gli esecutori del sequestro. Non si chiesero e non chiesero mai nulla.

durante la preparazione e la lunga esecuzione del sequestro. Ora qui non li vogliamo dalla giustizia, esattamente del Pm.

Ma ritorniamo alla requisitoria del dott. Lancuba. Evidentemente era la necessità di chiedere pene adeguate alla gravità del fatto, ma nello stesso tempo mantenere un alto senso di equità, una richiesta di condanna troppo alta avrebbe potuto «trascinare» anche il collegio giudicante. Ed il senso della misura, considerandolo che ora l'accusa a parlare, non pare sia mancato. Permesso restando la piena responsabilità di tutti gli imputati per tutti i reati contestati — secondo le nostre norme che accomunano tutti coloro che commettono — si accordano per commettere un reato — il dott. Lancuba ha dato grande importanza al comportamento degli imputati durante il loro interrogatorio e durante il dibattimento. In fondo, chiedere pene ai reati per chi ha confessato, ha permesso di ricostruire i fatti ed individuare i responsabili, e di ottenere un obbligo giuridico, ma il mantenimento di un tacito impegno verso gli imputati più aperti. E la prova che il Pm sia riuscito a mantenersi in termini di perfetto equilibrio si è avuta dai comportamenti degli imputati che non hanno reagito negativamente alle sue conclusioni.

Mariano Cecere

## A causa di una serie di irregolarità nel bilancio della banca

# Il Pm chiede il rinvio a giudizio per tutto il «clan» dei Fabbrocini

Si cercava di occultare un deficit di 800 milioni - Un ritardo di sei anni

Il pubblico ministero dott. Serpico ha chiesto al giudice istruttore il rinvio a giudizio di tutto il clan dei Fabbrocini, proprio in occasione della omnia banca, per una serie di irregolarità e falsi nel bilancio da essi presentato ai soci nel 1971. Manca la

decisione per Antonio Gava, anch'egli pienamente coinvolto in questo processo, per il quale non si riesce a tenere l'autorizzazione a procedere. Rinvio a giudizio, quindi, per Antonio, Alfredo, Manlio ed Angelo Fabbrocini, tutti esponenti della

banca stessa; a giudizio anche i sindaci: Antonio Florillo ed Amerigo Sannino.

In effetti la banca registrava un deficit di 800 milioni, ma con varie operazioni del tutto false si fece apparire anche un certo utile di esercizio. Tutto questo per evitare che i vari clienti ritirassero i loro depositi e continuassero a portare agli sportelli della Fabbrocini i loro risparmi, che, in parte, andavano nelle tasche di questi amministratori: 38 milioni al presidente per le spese e premi di bilancio (che era poi passato); 18 milioni ad ogni membro del consiglio.

Esisteva addirittura un doppio bilancio, come si fosse trattato di una modesta piccola azienda non di una banca. Dissero che avevano seguito un criterio fraudolento per motivi fiscali.

Una situazione paradossale nella quale, ci si augura, Antonio Gava, se verrà interrogato, dovrà pur dire perché dette la propria approvazione a questo falso bilancio. Una eventualità che però si va purtroppo allontanando perché questo ritardo nella concessione della autorizzazione a procedere ha determinato grave ritardo e si è dovuto procedere a stralci per la posizione del parlamentare. I fatti rimontano a sei anni fa e quindi, nonostante la buona volontà dei magistrati incaricati della delicata indagine, anche stavolta i responsabili, se ne sono sottratti con la prescrizione.

## Proteste per le scuole di specializzazione dei policlinici

I partecipanti ai concorsi inietti dal 1. e dal 2. policlinico per essere ammessi alle scuole di specializzazione della facoltà di medicina si sono recati nei giorni scorsi dal rettore del Comune (con il quale non sono riusciti peraltro a parlare) per chiedere che venga fatta al più presto chiarezza sulle graduatorie, e sull'ampio numero dei posti disponibili per questi concorsi. Il consiglio di facoltà ha ratificato la richiesta dei policlinici di ottenere un ampliamento del numero dei posti disponibili nelle varie specializzazioni, ma non c'è ancora una risposta precisa del rettore. Resta ora da decidere se questi posti dovranno essere coperti dai concorsi risultati idonei, o se si intenda la segreteria deve cominciare a convocare i medici risultati già vincitori.

Si tratta di una situazione anomala, che il rettore deve risolvere al più presto — dicono i medici che chiedono di essere convocati — anche perché lascia nell'incertezza decine di concorrenti, molti dei quali abitano fuori sede. Da questi concorsi non sono nemmeno state esposte le graduatorie.

Un'altra rapina è stata effettuata ieri sempre a Torre del Greco, nella pasticceria di corso Vittorio Emanuele, gestita da Nunziato Di Donna. Tre individui, armati di pistola, si sono fatti consegnare gli incassi della giornata e dei giorni precedenti, che ammontavano a seicentomila lire, poi si sono appropriati di alcuni orologi e gioielli dei clienti e delle lavoranti, e di una pelliccia di visone, indossata da una donna entrata per acquistare dei dolci.

Un'indagine dell'ASCOM sul 1977

## Commercio: si accentua la crisi

Preoccupanti flessioni nel settore alimentare ed in quello dell'abbigliamento

Un primo bilancio sull'andamento delle attività commerciali e turistiche nell'anno appena trascorso ha messo in risalto l'accentuata crisi del settore. Secondo uno studio compiuto dall'Ascom, la domanda finale per consumi ha subito una contrazione generale determinata dal limitato potere di acquisto delle famiglie. In termini qualitativi si conferma l'orientamento alla valutazione attenta degli acquisti — sempre più prudente — e l'abbandono di una netta preferenza per gli articoli di qualità media o medio-bassa e di costo più contenuto. Si è notata una tendenza all'acquisto di generi quasi esclusivamente di prima necessità e di uso durevole. Questa caratteristica ha improntato anche le vendite di fine d'anno che sono apparse decisamente ridimensionate.

Passando a una analisi più dettagliata per settori, merceologici si registra un calo delle vendite in quello alimentare intorno al 15 per cento con punte più alte per i latticini (17%) e per i latticini (17%) e per i latticini (17%) che, a causa dell'elevato aumento dei prezzi, non sono più convenienti quali alternative alla carne. Nel settore dei pubblici esercizi una flessione sensibile si è avuta nella vendita di dolci natalizi e dei panettoni, confermando una tendenza già manifestatasi negli scorsi anni.

Anche il Pandoro, dopo una impennata negli scorsi anni, ha subito una flessione del 30 per cento.

Stazionari si sono mantenuti i consumi di carne (ma si deve tenere presente che già le vendite nel '76 subirono una contrazione del 30 per cento) così come quelli di prodotti ittici con un più accentuato peso percentuale tra freschi e surgelati per questi ultimi.

È nel settore dell'abbigliamento che si sono registrate le flessioni più alte con una media del 23 per cento e con punte che sfiorano il 40 per cento. Anche nel settore dei giocattoli, pari in misura ridotta, si notano sintomi di regresso. Gli stessi sono avvertibili per gli elettrodomestici nonostante il parziale recupero avvenuto con la vendita dei televisori a colori. Il volume d'affari risulta rispetto al 1976 inferiore del 20 per cento. Anche la vendita di prodotti di profumeria e articoli da regalo ha subito un decremento dell'ordine del 25 per cento. La Ascom ha anche effettuato un sondaggio di opinione tra i suoi aderenti e le previsioni per tutti sono pessimistiche sia per il perdurare della crisi generale sia per la prospettiva non infondata dello aumento dei costi di gestione.

L'esame dello andamento della stagione turistica ha messo in evidenza che se quanto riguarda il capoluogo rimangono grosse difficoltà collegate soprattutto ai problemi di organizzazione e di

## il partito

**DISTRETTI SCOLASTICI E ENTI LOCALI**  
Oggi alle 17 in federazione attiva provinciale dei responsabili scuola di sezione, di zona e di distretto su «Distretti scolastici ed enti locali», con Voza.

**COMMISSIONE GIUSTIZIA**  
In federazione oggi alle 19.30 riunione della commissione giustiziana con Vitello e Demata.

**CELEBRARE IL CONSEGLIO DI FABBRICA**  
A 8. Carlo Arena oggi alle 18 attivo delle cellule di fabbrica con Tambrino.

**ZONA ORIENTALE**  
In federazione oggi alle 18 riunione dei segretari di sezione della zona orientale con Cennamo e Pastore.

**ATTIVO SUL CREDITO**  
Domani alle 17.30 in federazione, riunione del gruppo di lavoro sui problemi del credito. All'ordine del giorno «Programma di lavoro e organizzazione». Concluderà il compagno Manchetti, responsabile nazionale del settore.

**FINANZE E TESORO**  
Oggi nella sezione S. Giuseppe Porto, alle 18 assemblea della cellula finanze e tesoro con Carillo.

## PICCOLA CRONACA

**IL GIORNO**  
Oggi martedì 3 gennaio '78. Onomastico: Genovetta (donna, Tito).

**SCUOLE DI SPECIALIZZAZIONE**  
L'Università degli Studi di Napoli comunica che per i vincitori dei concorsi per l'ammissione alle Scuole di specializzazione della I e II facoltà di medicina, il termine di presentazione delle ricevute di versamento delle relative tasse e soprattasse è prorogato al 10 gennaio 1978.

**INSEGNAMENTO AI SORDOMUTI**  
Presso la scuola di metodo «B. Cozzolino», via Avellino a Farsia 16, proseguono le lezioni al primo anno del corso di specializzazione biennale per l'insegnamento ai sordomuti delle scienze materne, elementari e medie. Il termine ultimo di iscrizione per le ore 12 del 7-1-1978. Per ulteriori informazioni rivolgersi alla segreteria del corso, dalle ore 9 alle 13.

**LUTTI**  
Si è spenta la compagna Assunta Bravaccini, madre delle compagne Maria e Vittoria e zia del compagno

Carlo Campiungo. Ai familiari tutti giunono le condoglianze dei comunisti della sezione di Montecalvario, della federazione e della redazione dell'«Unità».

E' deceduta la signora Giovanna Guida, madre del nostro compagno Roberto, membro della commissione interna dell'Arsenale Esercito di Napoli. A lui e alla famiglia le condoglianze della federazione e della redazione dell'«Unità».

**FARMACIE NOTTURNE**  
S. Ferdinando: Melchiorre e Brugnolo, via Roma, 348. Montecalvario: Alma Sabus, piazza Dante, 71. Chiaia: Lanciotti, via Carducci, 21. Cristiano, Riviera di Chiaia, 77. Nazionale, via Margherita, 148. Mercato-Pedino: Bianco, piazza Garibaldi, 11. S. Lorenzo-Micaria: Matera, via Cristiano, Riviera di Chiaia, 201. Di Costanzo, via Martelli, 72. Arabia, corso Garibaldi 218. Colli Aminei: Madaloni, Comincioli, 249. Vomero: Annella Moschetti, via M. Piscicelli, 138; Florio,

piazza Leonardo, 28; Ariston, via I. Giordano, 144; Vomero, via Merliani, 33; Muncione, via D. Fontana, 57; Russocchio, via S. Maria, 30. Fuorigrotta: Cotroneo, piazza Marc'Antonio Colonna, 21. Soccavo: De Vivo, via Epomonte, 154. Milano-Secondigliano: Ghidini, corso Secondigliano, 174. Bagnoli: De Luca, via Lucano Silla, 65. Ponticelli: Scamarcio, viale Margherita, Poggioreale: Tancredi, piazza Lo Bianco, 5. Posillipo Parte: piazza Salvatore di Giacomo, 122. Pianura: La Scala, via Prionio, 18. Chiaiano: Marianna Piscinola: Chiarolanza, piazza Municipio, 1. Piscinola.

**NUMERI UTILI**  
Guardia medica comunale gratuita, notturna, festiva, prefestiva, telefono 315.032.

**Ambulanza comunale gratuita** esclusivamente per il trasporto di malati infettivi, orario 8.30, tel. 441.344.

**Pronto intervento sanitario comunale di vigilanza alimentare**, dalle ore 4 del mattino alle 20 (festivi 8-13), telefono 294.014/294.202.

**Segnalazione di carenze igieniche** (telefonate dalle 14.30 alle 20 (festivi 9-12), telefono 314.935.